

13 Luglio

Abbas ultimo passo

Di Paola Manduca

L'11 luglio, Mohamud Abbas presidente dell'ANP, dell'OLP e leader di Fatah ha visitato Jenin con una scorta di 1000 militari dell'Autorità nazionale. Nel frattempo gli israeliani stavano effettuando un raid a Ramallah e in altri luoghi dell'area A.

Una tale dimostrazione di presenza a Jenin, incluso il primo ministro e altri maggiori di Fatah e protetta dalle forze armate, non si è mai vista quando era il momento di difendere uno qualsiasi dei villaggi e delle città dell'area A, sotto la giurisdizione dell'ANP, dagli attacchi israeliani e dalle incursioni dei coloni, né si vedevano a proteggere le pacifiche manifestazioni settimanali in vari villaggi minacciati, o in qualsiasi altra circostanza in cui l'Autorità Nazionale avrebbe dovuto esercitare la sua autorità, come per legge e per accordi. Eppure questo è solo un aspetto, anche se non irrilevante, di questa visita.

Altro fatto è che la visita è stata "imposta" alla gente di Jenin che aveva rifiutato i rappresentanti "minori" ma comunque prestigiosi del governo dell'ANP solo pochi giorni prima, in occasione dei funerali.

Ma il punto veramente sbalorditivo è ciò che Abbas ha detto in pubblico durante questa visita. La mia sorpresa, poiché l'ingenuità non si ferma mai, è stata tale che ho chiesto ai palestinesi se Abbas avesse detto di più in arabo di quanto potessi trovare riportato in inglese o francese. La risposta è stata "no".

Quindi, ha solo affermato che l'ANP è unito e rappresenta tutti i palestinesi, che realizzerà uno stato e nessuna pressione esterna (presumibilmente da parte di Israele e di qualsiasi altro paese) ostacolerà questo risultato. E ha lodato i martiri (he pero non erano da aiutare in vita nella loro battaglia): "Siamo venuti a dire che siamo un'autorità, uno stato, una legge... e taglieremo la mano che interferisce con l'unità e la sicurezza del nostro popolo", ha affermato.

Ognuna di queste affermazioni, pronunciate a voce alta, non è solo ridicola nel contesto, ma falsa e veramente ingannevole poiché non parla alle preoccupazioni del popolo della Palestina e della diaspora. È probabile che aumentino solo la loro distanza da questo "leader" autoconfermato e dal suo gruppo di potere.

Apparentemente non è stata fatta menzione di nessuna delle questioni rilevanti per le persone sotto occupazione e apartheid da troppo tempo, come sulla protezione della popolazione dalla devastazione dell'aumento della violenza su persone, abitazioni, proprietà e terra, sulla domanda di autodeterminazione e di fermare il controllo generale delle loro vite da parte di Israele, nessuna menzione della liberazione dei prigionieri, prima di tutto e

subito i detenuti amministrativi e i bambini e sul blocco del loro trasferimento in Israele, nulla sulla resa amministrativa dell'ANP, nessuna prova è stata offerta di aver interrotto il coordinamento militare e di intelligence con Israele, nessuna posizione è stata sulla necessità di fermare il blocco di Gaza, e non è stata fatta menzione di una data per le elezioni legislative e presidenziali nazionali, richieste da tutti i palestinesi di qualsiasi partito e religione da almeno 10 anni, costantemente.

Ma la sfilata di Jenin non è stata solo un'altra farsa di Abbas e un altro abuso di posizione di potere per autopromuoversi (che comunque visti il curriculum e l'età è di per sé un problema serio), a quanto pare non è stato solo quello.

Perché nelle circostanze intorno all'attacco di Jenin del 5 luglio c'è stata la scelta da parte di Israele e dei paesi occidentali di "rivitalizzare e sostenere" l'ANP, impersonato da Abbas ed "estendere il suo controllo, a tutti i TPO, e precisamente anche il suo ritorno a Gaza (1.2)

Ora questo è un piano delirante e poco rispettoso, che può solo far infuriare o deprimere, o entrambe le cose, tutte le persone nei TPO. Ma questo è ciò che ha spinto Abbas a presentarsi a Jenin, a quanto pare. E la prospettiva di gestire i fondi promessi per la sua ricostruzione.

Delirante: tutti hanno testimoniato che l'ANP non ha i mezzi o le capacità o entrambi per produrre alcun cambiamento positivo, se non nell'ottenere più aiuti di beneficenza o nell'addestrare i suoi militari che non proteggono i palestinesi, e che percorre un percorso ideologico che non è condiviso dalla maggioranza delle persone.

Più rilevante, delirante e non rispettoso perché la resistenza, almeno dai tempi del marzo del ritorno a Gaza e dell'intifada unitaria nel 2021, è il risultato di un processo ormai lungo di dialogo e confronto tra vari partiti e gruppi sociali e civili, che ha raggiunto una concordanza di tanti strumenti e di ogni generazione, di molteplici forme di azioni, incluso ma non limitato all'uso della forza.

Delirante. non rispettosa perché questa resistenza ha preso l'iniziativa: include l'apprendimento e l'esperienza dei palestinesi di tutti i partiti (inclusa parte di Fatah), gruppi e religioni (indipendentemente dal pregiudizio religioso di Israele e degli occidentali); ha dimostrato che "un'altra unità" è possibile e, in prospettiva, anche "un altro stato" diverso da quello progettato da Oslo e mai preso sul serio. Qui vale la pena ricordare che qualunque sia la propria opinione sulla sconfitta di Arafat, l'uomo è stato ucciso quando ha tentato di non arrendersi. Abbas con le sue posizioni più concilianti è stato accolto da Israele e dall'Occidente come suo sostituto e si è rivelata presto una buona scelta per loro, nel 2006, sciogliendo il parlamento eletto e non indicando mai più elezioni.

Possibile che Abbas sia davvero delirante nel pensare di poter governare di nuovo, dopo anni di governo per decreto, senza un corpo legislativo attivo, senza uno straccio di democrazia interna? Dopo anni di imposizione di costrizioni a Gaza e repressione dei suoi concittadini in WB? Dopo una così stretta collaborazione di "sicurezza per Israele"? Dopo l'ulteriore invasione degli insediamenti e le restrizioni speciali su tutti gli aspetti della vita dei palestinesi?

Le delusioni appartengono agli uomini, ma non all'intelligenza collettiva e quindi il suo piano sarà sconfitto, ma crea altri ostacoli e lavoro per i palestinesi.

Se questa visita segna qualcosa, segnala solo il tentativo di creare divisioni e l'ulteriore contrasto ad ogni forma di resistenza in un momento della storia della Palestina in cui la sua esistenza è sul punto di essere cancellata come questione politica e come questione territoriale, come il diritto all'autonomia, alla dignità e alla libertà. Decine di enclaves controllabili come Gaza perché rchiuse ed etnicamente pure, di dimensioni minime possibili, sono ciò che gli israeliani stanno tentando di ottenere, adesso e il più velocemente possibile, in assenza della possibilità di sbarazzarsi di tutto il popolo palestinese e in presenza del Palestinesi che prendono in mano la loro lotta.

Abbas non ha detto una parola su tutto ciò che è negli occhi, nella preoccupazione e dietro il martirio dei palestinesi a Jenin e altrove.

1- I media israeliani hanno affermato che due degli obiettivi non annunciati della massiccia offensiva erano di reimporre il controllo dei servizi di sicurezza dell'Autorità palestinese sul territorio (questa era la collaborazione di sicurezza tra l'ANP e lo stato di occupazione nella sua forma più ovvia) e ottenere il Il popolo palestinese si rivolterà contro i legittimi combattenti della resistenza palestinese. <https://www.middleeastmonitor.com/20230711-israel-suffered-a-resounding-defeat-in-the-battle-of-jenin/>

2 <https://www.israelhayom.com/2023/07/10/israel-to-discuss-steps-to-prevent-collapse-of-palestinian-authority/>